

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

ISSN: 2464-8884 CODICE MUR-CINECA: E233712

Anno 2024 (A. Grimaldi, pp. 1-5)



IL GENERALE ENRICO FARDELLA

Angelo Grimaldi*



segreteria@storiacostituzionaledelrisorgimento.it

*Specialista in Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Professore di ricerca di Diritto e Storia Costituzionale, DISES, Centro di Ricerche Giuridiche e Politico-Costituzionali, Forlì. (<https://orcid.org/0000-0002-8414-0267>).

La Sicilia aprì le stagioni delle rivoluzioni del 1848 con i moti di Palermo del 12 gennaio 1848.¹ Ben presto, la rivoluzione da Palermo si propagò anche a Trapani. Enrico Fardella (nasce a Trapani l'11 marzo 1820², dove muore il 5 luglio 1892) insieme a Salvatore Calvino colse l'occasione per spingere i trapanesi alla rivolta, che scoppiò il 29 gennaio 1848. Enrico Fardella, fratello minore di Vincenzo Fardella,³ attaccò con rapidità dall'esterno, mentre Salvatore Calvino (ed i suoi) si lanciò all'assalto di castelli e fortificazioni. In questo modo i due patrioti trapanesi

¹ Angelo Grimaldi, La revolución y el estatuto constitucional siciliano del año 1848, Revista Misión Jurídica, Vol. 12 n. 17 del 2019, Universidad Colegio Mayor de Cundinamarca, Facultad de Derecho, Bogotá, Colombia, <https://doi.org/10.25058/1794600X.1042>.

² <https://gw.geneanet.org/mariothegreat?lang=it&n=fardella&p=enrico+maria>.

³ Angelo Grimaldi, Vincenzo Fardella Marchese di Torreatsa, Firenze, Camicia Rossa, n. 1, gennaio-aprile 2020, pp. 10-11.

riuscirono a conquistare il presidio regio. Il 12 gennaio 1848 Enrico Fardella era stato nominato a Palermo membro del Comitato Rivoluzionario antiborbonico, mentre a Trapani riceve la nomina di Presidente del Comitato di guerra e marina.

Subito dopo, ricevette l'ordine di recarsi con un gruppo di volontari a Messina dove prese parte all'assalto del Forte Reale Basso, per il valore dimostrato, ricevette l'encomio solenne del Parlamento siciliano rivoluzionario. Fu individuato per compiere un'altra spedizione militare in Calabria (da Messina sbarcò a Paola) per aiutare le forze rivoluzionarie calabresi. L'esercito regio ebbe la meglio, fu così che Fardella e gli altri si imbarcarono nel tentativo di raggiungere Corfù. Una nave militare borbonica catturò il corpo di spedizione traducendolo a Reggio e a Napoli. Enrico fu rinchiuso a Castel sant'Elmo, dove rimase per più di un anno.

Nel dicembre del 1849, fallita la rivoluzione siciliana del 1848, il re Ferdinando II gli concesse la grazia a condizione "di rinunciare per tutta la vita alla Patria". Si imbarcò per Genova per ricongiungersi con i suoi fratelli e con gli altri esuli siciliani. Iniziò il lungo periodo trascorso a Genova, Nizza e Torino.

Scoppiata la guerra russo-turca, Enrico Fardella, ottenuto il riconoscimento dell'antico grado di colonnello, s'imbarcò per raggiungere Costantinopoli, sperava di contribuire a sconfiggere la Russia alleata dei Borboni. Una volta arrivato fu ammesso nello Stato Maggiore del Generale britannico Beatson, quindi prese parte alla famosa battaglia di Balaklava, stando al comando di un Reggimento di Cavalleria turca.

Finita la guerra Enrico si stabilisce a Londra per riprendere la sua attività economica. A Londra ricevette la notizia che il generale Giuseppe Garibaldi stava per partire con i Mille per la Sicilia, partì subito per Genova. La Spedizione garibaldina era già partita, tuttavia Fardella riuscì ad imbarcarsi insieme ad una piccola spedizione guidata da Carmelo Agnetta, si dirigono a Ustica e poi a Trapani, ma la città è ancora presidiata dalle truppe borboniche. Decidono di sbarcare a Marsala, rifanno il cammino dei Mille verso Palermo. Una volta sbarcati, Enrico Fardella marcia su Trapani per liberarla. Stavolta la occupa senza incontrare alcuna resistenza, senza combattere.

Alla testa del suo reggimento di volontari, raggiunge Messina, Catanzaro per poi arrivare a Santa Maria di Capua, dove attaccò per sei volte le truppe regie, battendole e contribuendo con il suo valoroso intervento alla vittoria finale dell'esercito meridionale. Il Reggimento Fardella ricevette l'encomio solenne da parte del

Ministro della Guerra, Enrico Cosenz. Fardella fu nominato Comandante interinale della Brigata in sostituzione del Generale polacco Alessandro Isenschmid conte di Milbitz, che era stato ferito nella battaglia.

Nel 1861 si trasferisce in America ove era scoppiata la guerra fra gli Stati del Nord (Unionisti) e quelli del Sud (Secessionisti). In quell'anno, all'indomani della dissoluzione del Regno delle due Sicilie, gli ex militari borbonici si trovarono a combattere oltre l'Atlantico. Il Nord era favorevole ad una rapida distribuzione delle terre demaniali a piccoli proprietari, il Sud, invece, voleva che il patrimonio demaniale fosse mantenuto e che le terre fossero vendute soltanto dietro congruo compenso. Il Nord chiedeva un efficiente sistema bancario nazionale, il Sud era ostile ad un accentramento bancario. In definitiva, la guerra di secessione americana risulta legata ai diversi e confliggenti sistemi economici e doganali vigenti nella società americana del tempo. Su questo scenario economico si inserì la disputa tra il Nord abolizionista (per ragioni economiche, prima ancora che etico-morali) e il Sud schiavista, che sfociò nella guerra a seguito dell'elezione a Presidente di Lincoln, favorevole ad una graduale abolizione della schiavitù.

Dopo l'elezione del repubblicano Abraham Lincoln (1860), la Carolina del Sud dichiarò che da quel momento era sciolta l'Unione esistente fra la Carolina del Sud e gli altri Stati sotto la denominazione di Stati Uniti d'America. Gli Stati più meridionali ne seguirono immediatamente l'esempio e l'8 febbraio 1861 costituirono la Confederazione degli Stati Americani.⁴

Il 4 marzo 1861, Abraham Lincoln venne insediato Presidente degli Stati Uniti. Nel discorso pronunciato per l'occasione, si rifiutò di riconoscere la secessione, considerandola "priva di qualsiasi fondamento giuridico". Il suo discorso si concluse con un commovente appello all'unità.

Nel frattempo, in Italia, il 17 marzo 1861, il re Vittorio Emanuele II assunse per sé e per i propri discendenti il titolo di re d'Italia,⁵ tre giorni dopo cadde Civitella del Tronto, l'ultima fortezza borbonica.⁶ Dopo meno di un mese, il 12 aprile 1861, a Charleston, nella Carolina del Sud, un colpo di mortaio esplose da una postazione

⁴ Alfredo Signoretto, Storia degli Stati Uniti d'America, Milano, Ceschina, 1966, pp.69-77.

⁵ Con la legge n. 4671 del Regno di Sardegna, promulgata il 17 marzo 1861 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 18 marzo 1861, viene proclamato ufficialmente il Regno d'Italia, in <https://www.senato.it/documenti/repository/notizie/2011/legge17marzo1861>; Camera dei Deputati, portale storico, <https://storia.camera.it/cronologia/leg-regno-VIII/elenco>.

⁶ Howard R. Marraro, American opinion on the Unification of Italy, 1846-1861, Columbia University Press, New York, 1932, p. 32.

confederata contro la guarnigione unionista di Fort Sumter, segna l'inizio della Guerra di Secessione americana.

A Lincoln e all'Unione andavano le simpatie dei mazziniani, dei garibaldini, e degli altri democratici europei. Il legame ideale dei movimenti democratici alla causa unionista è testimoniato dai tanti garibaldini che combatterono nelle fila dell'esercito unionista, come i soldati del 39th New York, denominato "Garibaldi Guard" (il reggimento garibaldino perse 9 ufficiali e 269 soldati). Dopo i moti del 1848 i legami tra gli italiani e il popolo degli Stati Uniti si saldavano ancora di più, la guerra di secessione contribuiva nuovamente a questo rafforzamento.⁷ Non poteva mancare il trapanese Enrico Fardella.

Fardella è tra i primi volontari di Lincoln, insieme al suo concittadino trapanese Giovanni Polizzi Domingo, che aveva voluto seguirlo in America, organizza un corpo di fanteria, in poche settimane il suo "reggimento Fardella" conta 1040 volontari ed è ammesso nei quadri dell'esercito unionista col numero 101, assegnato all'armata del Potomac.

Nel marzo del 1862 parte per il fronte. Il "reggimento Fardella" fa parte della divisione del discusso generale McClellan, poi destituito da Lincoln. Ed è per protesta contro gli ordini di McClellan, che ha ordinato la ritirata delle forze dell'Unione concentrate ad Harrison's Landing, che Enrico Fardella si dimette e torna a New York. Raccoglie un altro reggimento, l'85° Volontari di New York, e torna al fronte. Nella primavera del 1864 i 450 "Volontari di New York" sono a Plymouth. A loro è affidata una delle tre zone in cui si divide la linea difensiva. A proteggere Plymouth sono 1.100 uomini. Enrico Fardella è fra i superstiti internati ad Andersonville, torna libero il 3 agosto in seguito ad uno scambio di prigionieri. Nella primavera del 1865 viene promosso Generale da Lincoln mentre torna al fronte, a Portsmouth.⁸ La guerra di secessione finisce nel maggio di quello stesso anno, il Generale Fardella resta in America sino al maggio 1872.

Nello stesso anno, Enrico Fardella decise di ritornare a Trapani, città nella quale aveva trascorso la giovinezza, mosso anche dal desiderio di riunirsi con i fratelli Vincenzo e Giambattista, tornava tra i suoi concittadini ricco di gloria militare. Nel 1873 fu eletto sindaco di Trapani (1873-1879), durante il suo mandato si distinse per

⁷ Luigi Antonio Marraro, Sicilia e Stati Uniti d'America nel 1848, in Rassegna mediterranea, Palermo, maggio-giugno e settembre-ottobre, 1949.

⁸ Eugenio Di Carlo, La guerra americana di secessione ed il Generale Enrico Fardella, Trapani, Rassegna Mensile della Provincia, n. VIII, 15 agosto 1961, pp. 1-8.

aver dato impulso alle opere di risanamento urbano, alla costruzione di un nuovo mercato e alla bonifica delle terre rurali. Nel 1879 si ritirò dalla vita pubblica, trascorse gli ultimi anni nella sua villa di Torrearsa. Si spense nel 1892.